Anno VIII — Martedì 10 Giugno 1873 — N. 137

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 9 GIUGNO

Dacchè il signor Thiers è caduto, si è udito le cento volte ripetere ch' egli conduceva la Francia al precipizio e che il nuovo governo la salverà. Il motivo pel quale il signor Thiers fu rovesciato si fu che col suo sistema la Francia era incamminata a vedere un' Assemblea radicale succedere alla presente. In qual modo si vuole evitar ciò dal nuovo governo? C' è stato un gran movimento e rimaneggiamento di prefetti e di sotto prefetti; ma nessuno crederà che, per quanto grande sia l' influenza esercitata nei dipartimenti francesi dalle autorità che rappresentano il governo, basti l'aver posto alla testa delle amministrazioni provinciali degli uomini avversi ai radicali per escludere dalle elezioni i candidati di questo partito. Lo provano anche le elezioni municipali avvenute ieri a Lione, di cui ci rende conto un telegramma odierno. Un mezzo più efficace per ottenere questo scopo sarebbe certamente una mutilazione del suffragio universale, nel quale i giornali che lo combattono vedono la causa del dispotismo passato e una minaccia di futura anarchia; ma è ancora assai dubbio se il governo del 24 maggio avrà l' energia, la concordia e la forza necessaria per introdurre un sostanziale cambiamento nella legge elettorale, cambiamento che sarebbe una vera rivoluzione nei costumi politici che la Francia ha adottato da un quarto di secolo. Ciò anzi è poco probabile. A quanto si dice, Mac-Mahon, che non sembra volersi accontentare della parte di fantoccio assegnatagli dal duca di Broglie, si dichiarò assolutamente avverso ad ogni importante cambiamento della legge elettorale. Inoltre il partito bonapartista professò sempre uno scrupoloso rispetto pel suffragio universale, e senza l' acconsentimento dei bonapartisti, non si può fare cosa alcuna in Francia oggidì. A tale è giunta due anni soltanto dopo Sèdan! Ad ogni modo sembra che nè la questione del suffragio universale, nè alcuna altra questione importante abbia ad esser trattata prima delle vacanze d' estate. Questi due mesi saranno esclusivamente dedicati alle cose amministrative.

Un dispaccio oggi ci parla di una circolare diretta ai prefetti francesi dal ministro dell'interno signor Beulè, allo scopo di dimostrare l'inutilità degli sforzi fatti per eccitare i sospetti dell'Italia contro il nuovo Governo francese. «È evidente, si dice in quel documento, che non esiste alcun motivo pel quale temere che abbiano a cessare i buoni rapporti fra la Francia e l'Italia.» Le diffidenze destate a Roma ed a Berlino dall'avvenimento di un ministero i cui membri sono, in maggioranza, clericali e retrogradi, hanno prodotto, come si vede, un'effetto assai marcato a Versailles; onde le dichiarazioni rassicuranti, pacifiche non cessano dal rinnovarsi e dimostrano nei dichiaranti uno zelo fin troppo eccessivo. Certo esse devono essere viste di molto malocchio dai clericali; ma il loro dispetto è attenuato dal pensiero della vittoria ottenuta sopra i radicali; e d' altra parte i meno accecati ben sanno che la Francia non potrebbe avere, almeno per ora, un altra politica. È certo poi che il ministero nel fare quelle dichiarazioni se tende principalmente a dissipare i sospetti concepiti all'estero a suo riguardo, tende anche ad attirare a sè il centro sinistro, la cui neutralità renderebbe assai problematica una battaglia che s'impegnasse fra i repubblicani e i fautori del governo di Mac-Mahon. Sino ad ora sembra probabile che quel partito voglia far causa comune coi repubblicani.

In Germania si attende con molta impazienza l' attuazione delle leggi anticlericali di recente addottate. Riesce evidente che l' alto clero è in generale deciso ad opporre una resistenza passiva, ma è altrettanto chiaro che il governo non si lascierà perciò rimuovere dalle sue risoluzioni. Già si sta organizzando la Corte speciale che, insieme ad altre attribuzioni, avrà quella di giudicare gli atti commessi dai preti contro il governo. E questa Corte pronuncierà certo l'immediata destituzione dei preti indocili. Inoltre le autorità provinciali ricevettero ordine positivo di chiudere immediatamente, secondo le nuove leggi, tutti i seminari inferiori, e di fare altrettanto di quei seminari delle classi superiori che ricusassero di obbedire alle nuove prescrizioni legislative, vale a dire di sottoporsi alla sorveglianza governativa. La fermezza del governo sembra aver intimorito alcuni vescovi della Posnania, che, a quanto si dice, già chiusero volontariamente parecchi seminari inferiori. L'attuazione delle leggi Falk renderà poi più vivace la lotta elettorale che già si prepara in Germania e specialmente in Prussia, benchè le elezioni non abbiano ad aver luogo che in autunno. Tutte le varie frazioni del partito liberale si sono accordate per escludere i deputati ultramontani, ma d'altra parte sembra stringersi maggiormente l'accordo fra questi ultimi ed i pietisti-protestanti. Questo partito è però scarso di numero e perdette anche ogni influenza da che, precisamente per aver fatto alleanza coi clericali, rimase privo dell'appoggio dallo stesso imperatore Guglielmo.

Le odierne notizie di Spagna sono estremamente confuse. L'Assemblea costituente aveva incaricato Pi y Margall di formare un ministero e questo le aveva anche sottoposto una lista di ministri possibili; ma un telegramma posteriore ci fa credere che l'Assemblea abbia richiamato al governo il ministero dimissionario, il quale avrebbe anche ripreso il mandato. Tutto questo lascia molto a desiderare dal lato della chiarezza, e noi rinunciamo a spiegare gli enigmi che il telegrafo si diverte a trasmettere in forma di dispacci ai giornali. Intanto si sa che l'Assemblea ha proclamato la Repubblica federale democratica in modo definitivo con 210 voti contro due soli. Taluno voleva celebrare questo avvenimento con tre giorni di festa, ma l' Assemblea respinse tale proposta, come respinse quella di sostituire la bandiera rossa all' antica bandiera spagnuola. In quanto alle truppe ammutinate in Catalogna, un dispaccio oggi ci dice che la disciplina fu ristabilita fra di esse. Il dispaccio però non dice in qual modo; ed aggiunge che il generale Velarde che le comandava e che era fuggito dinanzi alle stesse quando si sollevarono, continua a comandarle. Anche a Granata la tranquillità fu ristabilita; ma un dispaccio ci avverte che i carabinieri, dopo cinque ore di fuoco, dovettero cedere e arrendersi al popolo.

Il *Giornale Ufficiale di Pietroburgo* pubblica una breve nota intesa a chiarire il significato politico della visita che lo Shah di Persia ha fatto, prima che ad altri paesi, alla Russia. Quella nota è così concepita: «La Russia è stato il primo paese di Europa che lo Shah ha onorato della sua visita e che abbia potuto fargli apprezzare il valore e i vantaggi della civiltà europea. Questo cómpito, la Russia se l'ha da molto tempo appropriato nella sua politica verso l'Asia. Anche i suoi avversari d'Occidente le riconoscono questa grande e nobile missione di propagare la civiltà in Oriente.» È sperabile che la Russia perseveri in questa savia politica.

NOTE FATTE PER VIAGGIO

I.

Maggio 1873.

Il primo interlocutore ch'io trovo, partendo, dal Veneto orientale, mi domanda a qual punto siamo coll'affare del Ledra. — Io stesso, ei dice, manco di acqua con tutto il mio circondario. Poi, dacchè l'allevamento del bestiame è diventato una buona speculazione anche nelle condizioni ordinarie del nostro paese, non si sa perchè si abbia a lasciare inoperoso senza sfruttarlo un tesoro. Quei 100,000 campi che si potrebbero irrigare nel Friuli inacquoso colle acque del Ledra-Tagliamento darebbero il mezzo di mantenere altrettante bestie. Dopo quella irrigazione se ne farebbero delle altre per almeno altrettanto spazio. Soltanto la irrigazione potrebbe accrescere gli animali del Friuli di dugentomila capi. Quello che si guadagnerebbe in un anno ad opera compiuta sarebbe più della spesa a farla. Poi sarebbero tanti raccolti salvati negli anni di siccità; poi una massa di concimi guadagnata per la coltivazione de' campi; poi una maggiore varietà di prodotti assicurata, ciocchè nel complesso è un guadagno sicuro; poi una maggiore produzione del soprasuolo, di legname da fuoco, acqua per gli usi domestici, forza motrice per le industrie, braccia risparmiate per un lavoro poco proficuo e dedicato ad uno che lo è molto di più ecc.

— Sissignore, sono cose che, a forza di ripeterle, sono diventate un luogo comune. Io che ne so alquanto, e che ho annojato gli altri col parlarne, subisco ora la noja di esserne richiesto in tutte le parti d'Italia. Mi tocca a rendere ragione a molti dei motivi per i quali l'opera non si è fatta, e perfino difendere il mio paese degl'indugi frapposti. O a la società promotrice, che ottenne l'investitura dell'acqua patteggiò con due signori milanesi la formazione della società. Ebbero tempo cinque mesi a presentare la società, ma ne chiesero altri sei, depositando altre 1000 lire di rendita presso alle 5000 già depositate a fondo perduto. O con quelli, od altrimenti, presto o tardi, l'opera si farà. Ma converrà pur sempre che ci entri per qualcosa di più l'elemento locale. Se ci fosse tra noi un po' di spirito di associazione, la cosa potrebbe essere fatta. Ma i Friulani sono valenti ed operosi individualmente presi, unirsi per cose maggiori non sanno. Forse . . . Un qualche principio ne abbiamo . . Se saranno rose fioriranno . . . . Ci vorrebbe poco. Abbiamo soscrizioni per 225 oncie di acqua. Supponiamo che tutti i Friulani del territorio irrigabile sieno persuasi dell'immenso vantaggio dalla irrigazione, che si comprenda che chi fa da sè fa per tre, quanto ci vorrebbe a portare a 400 le 225 oncie di acqua di irrigazione? Ed allora non rappresentano queste tutto il capitale da spendersi per l'opera? E non resta l'acqua da consumarsi per gli uomini e per le bestie in tutti i villaggi che ne mancano? Non restano le concessioni per molini, per trebbiatoi, per fabbriche, alcune delle quali a piè di collina presso a grossi paesi e le principali presso ad Udine ed a Palma si farebbero di certo? Come mai la possidenza tutta unita, l'industria, il commercio, la banca, i Comuni non hanno da associare i loro mezzi per ottenere tutto questo? Non sarà possibile unire con noi anche dei Lombardi che sanno l'arte dell'irrigare e che cercano di fondare nuove industrie, e dei Triestini e Veneziani, che si avvantaggerebbero anche di questo territorio di approvvigionamento a loro vicino? Se qualche nostro amico intelligente, operoso ed amante del nostro paese prendesse una ardita iniziativa, io credo che *adesso* riuscirebbe.

— Dunque le pare che colla società milanese non si faccia più nulla.

— Non dico questo. Anzi credo che quei signori, i quali sono intraprendenti e ci misero e ci mettono del proprio, riusciranno. Ma dico che, siccome si richiede anche il nostro concorso, così prestandolo noi intiero e prendendo la cosa in mano noi medesimi potremmo riuscire con maggiore nostro vantaggio. Perchè non dovremmo noi riuscire al pari degli altri? Non abbiamo noi gente, che si trovano in tale posizione sociale da potersi mettere alla testa dell'impresa?

— Sì; ma mettetevi d'accordo! Poi vi sono i dissidenti, gl'incerti, i contrarii, che formano la maggioranza, e....

— E vorrebbe dire gli asini che non capiscono mai niente e quelli che si svegliano sempre vent'anni dopo gli altri. Lo accordo! Ma gli asini si mandano al pascolo, gl'inerti si scuotono, i tardi si spingono, i diffidenti si vincono col mostrare fede in sè stessi....

— Ma i contrarii faranno una ostinata opposizione....

— La quale gioverà. I contradditori perpetui, lo facciano per ignoranza, o per cattiveria, o perchè sono pigri e superbi ad un tempo e non sono atti ad altro che a dire di no, non possono che giovare agli illuminati e risoluti a fare le cose utili a sè ed al proprio paese. Vale più un uomo che dice *sì*, che non cento i quali dicono *no*, se il primo fa davvero. Si ha pure fatto qualche cosa! A forza di combattere si ha ottenuto che si costruisca la ferrovia pontebbana. Abbiamo stabilito banche, casse di risparmio, istituti tecnici, di educazione femminile, stazioni agrarie sperimentali, stazioni taurine, nuove fabbriche ecc. Basta volere; e si andrà avanti.

— Ma, e i capitali?

— I capitali o ci sono o si trovano. Colle Banche e con simili istituzioni locali possiamo trovar modo di raccoglierli tutti in modo che nemmeno un soldo, nemmeno per un giorno restino inoperosi. Basterà questo a far scaturire dei capitali. Poi l'attività, l'intelligenza istruita, lo spirito intraprendente, un'impresa provata utilissima sono pure capitali, sui quali si presta. Se siete tutti persuasi del vantaggio da ritrarsi ed associati per conseguirli trovate modo di scontare anche gli utili futuri. Fatevi un capitale di tutti questi giovani che hanno alquanto navigato il mondo ed appreso qualcosa, di tutti quelli che ora escono istruiti dai nostri Istituti.....

— Oh! a proposito di giovani, ho sentito che i Barnabiti hanno allontanato da Monza il padre Ceresa, uomo molto liberale.... (N.B. non si sapeva ancora nulla dei fatti che trassero quel disgraziato dinanzi alla giustizia.)

— Per educare un frate vale l'altro. Io vorrei che i nostri possidenti facessero istruire i loro figliuoli nell'Istituto tecnico agrario e li avviassero agli studii di applicazione. Allora in pochi anni avremmo in Friuli e la irrigazione e l'incremento dell'allevamento dei bovini ed il buon vino di commercio e le altre migliorie agricole e le industrie e la prontezza alla associazione per le utili imprese. Altrimenti avremo invece molti miserabili, inetti e malcontenti, giacchè il possidente che non si occupa della sua industria, della industria de' campi bellissima tra tutte, non si potrà fare le spese. Ormai la ricchezza è per chi studia e lavora; ed anche i recalcitranti bisogna che si sottomettano a questa legge. Noi conosciamo taluno di buona famiglia, che brontola tutti i giorni contro il Governo italiano perchè non è il Governo austriaco, che fa il malcontento ed il maldicente alla bottega da caffè, che non contento delle sue maldicenze paga le altrui a taluno che vale ancora meno ed è peggio di lui, si lagna di quelli che fanno fortuna colle industrie, col commercio, od altrimenti. Inutili lagni! Gli altri che studiano e lavorano potranno arricchirsi; ma egli ed i suoi simili, possedessero anche mezza provincia, sono condannati, se non ad impoverire davvero, ad essere relativamente poveri. Ora tutti spendono molto; e chi non produce nulla vede sempre diminuirsi il suo patrimonio.

— Chi accende a Pianzano?

DALLA TOMBA ALLA VITA

(*ritardata*)

Mentre Roma *festeggia* degnamente quella solennità nazionale, che in sè riassume il ricordo di tutto quanto ha operato la nostra generazione per costituire l' Italia, permettete che io dica qualche parola del *funerale di Manzoni*.

Come! Dirà taluno; proprio da Roma volete parlarci di quello che è accaduto a Milano, e che ci viene echeggiato da tutta la stampa milanese!

Non temete: io non vi faccio postume descrizioni; ma da questa Roma dove stanno il Re ed il Parlamento d' Italia e dove questa ospita presentemente l' imperatrice delle Russie, potrò dire qualche parola sul sentimento ch' io provo per quello che si faceva testè a Milano ed in tutta Italia a Manzoni, al grande scrittore del risorgimento italiano.

Che volete? Vedendo come i cordoni della bara di Alessandro Manzoni, che è stato uno degli educatori nostri, sono tenuti da tre principi di casa Savoia, dall'erede presuntivo del Re d'Italia e da quegli che fu sì meritamente lodato d'essersi discinta la corona di Spagna, da un altro principe di quella casa, dai presidenti del Senato e della Camera dei Deputati e dai ministri del Regno d'Italia una e libera, e che ai funerali di Manzoni è rappresentata tutta l' Italia, e che per lo più tutta la Nazione intera non scrive, non parla in questi giorni che di Alessandro Manzoni, io mi commovo nel profondo dell' anima, e penso....

Penso, che questo educatore dell' affetto e del pensiero degl' Italiani educherà anche colla sua morte, anche colla sua memoria una nuova generazione del pensiero, dell' arte, della vita italiana. Penso che la nostra gioventù tornerà agli studi severi e tranquilli come Alessandro Manzoni e saprà riporre sulla testa dell'Italia libera la corona di regina della civiltà del mondo. Penso che un popolo, il quale onora così i suoi grandi uomini, ha in sè una grande vitalità e non si lascia sedurre dagli scherni e dalle diatribe volgari della stampa plateale, ma che ascolterà sempre coloro che sappiano parlargli degnamente e colla autorità dell' ingegno inteso a ben fare. Penso che molti vorranno meritare di vivere e morire come Manzoni. Penso che una Nazione, la quale rispetta i suoi migliori, sarà anche rispettata dalle altre Nazioni.

Penso che questo bell' onore reso alla memoria di Manzoni è un altro di quei plebisciti cui il popolo italiano improvvisa di quando in quando per fare equilibrio, se non altro, a quei tanti dissensi o malumori, che dominando sulla superficie del mondo politico, sono come schiuma su acque profonde e chiare, di cui tolgono la trasparenza. Penso che di quando in quando taluna di queste giornate ritempra il sentimento nazionale, lo mostra nella sua essenza, dà un nuovo impulso all' attività del pensiero, genera concordia di affetti e maggiore facilità d' intendersi.

Come mai, dopo una di queste giornate in cui il sentimento di tutti gl' Italiani si trova all' unissono, sarà possibile che essi, parlando, o scrivendo, gareggino in altro che nel pensiero e nell' opera a favore della patria loro? Le sette politiche, le gare partigiane, le irose battaglie della stampa di partito, come mai possono resistere a questo universale consenso, che si trova spontaneamente da sè sulla tomba d' un grande Italiano?

Quando veggo gl' Italiani onorare il loro Dante, il loro Galileo, il loro Cavour, il loro Manzoni; come i Tedeschi il loro Schiller, il loro Göthe, il loro Humboldt, e trovarsi gli uni più Italiani che mai e gli altri più che mai Tedeschi, appunto perchè hanno comune il culto di questi grandi ingegni che onorarono l' umanità nel loro paese, io veggo dalle stesse tombe uscire la vita dell' avvenire di queste due grandi Nazioni.

Nazioni vere non sono, se non quelle che hanno il patrimonio d' una ricca civiltà loro propria, e grandi ingegni che la rappresentano. Le altre saranno genti, razze, stirpi, od altro che le si vogliano chiamare, ma non hanno la caratteristica delle grandi e nobili e civili Nazioni.

Perciò, se la nuova generazione italiana saprà prendere la sua parte nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nell' attività economica migliorante, darà alla Nazione, o se volete dir così alla *nazionalità*, maggiore forza e virtù che non le possano venire dagli eserciti e dalle armate.

Lascino gl' Italiani che i clericali ed i legittimisti di Francia alternino i pellegrinaggi e le preghiere alle insultanti minaccie contro l' Italia; ed accrescano coi loro studii e colle loro opere onore a questa dispregiata loro madre, e saranno ben presto nel caso di renderla invidiata.

Roma, 1° giugno.

ITALIA

Roma. È stata pubblicata la Relazione parlamentare sui lavori di difesa dello Stato.

Essa consta di quattro parti.

La prima concerne la difesa dei valichi alpini ed è lavoro dell' on. Tenani. Propone la costruzione di 20 nuovi forti, cioè 11 sulle frontiere francesi e 9 sull' austriache; il miglioramento di 4 e la conservazione di 3. La spesa necessaria a tali lavori ascende per la frontiera francese a 6 1|2 milioni, per l'austriaca a 9,800,000 lire; in totale adunque 16,300,000 lire.

La seconda concerne la difesa continentale o peninsulare d' Italia. Propone la costruzione di tre grandi piazze nuove da guerra nelle quali va compreso un campo trincerato a Roma, la trasformazione completa di 5, il miglioramento di 12. Per tali lavori è prevista la spesa di 60 1|2 milioni. La Relazione è dell' on. Bertolè-Viale.

La terza si occupa della difesa delle coste ed isole. L' on. Maldini domanda a tal uopo, 60,700,000 lire.

La quarta riguarda i lavori ferroviarii, ed è compilata dall' on. Depretis. Vi è proposta la costruzione di 11 nuove ferrovie e la restaurazione di altre. La spesa imputabile ad onere speciale di difesa dello Stato sarebbe di 13 milioni per la costruzione delle nuove linee. *(Gazz. d'Italia)*

— La relazione ministeriale sul progetto di legge che regola la circolazione cartacea verrà pubblicata nei primi giorni della settimana. *(Econ. d'Italia)*

ESTERO

Austria. Un telegramma da Vienna annunzia che gli animali colà condotti per la pubblica mostra, hanno chiamato l'attenzione. Medaglie e menzioni onorevoli hanno ottenuto gli espositori di Arezzo, Foggia e Torino.

Francia. Il cambiamento sopravvenuto non ha arrestato i versamenti sulla indennità di guerra. Dopo l'ultimo pagamento, non restano più da dare alla Prussia che 750 milioni.

— Rouher presentò al presidente un Memoriale con cui raccomanda il ritorno al libero scambio ed alle Convenzioni del 1860. In questo scritto è detto che il nuovo Governo con l'introduzione della politica del libero scambio, s'aquisterebbe la simpatia di tutta l'Europa e toglierebbe a questa il dubbio delle tendenze clericali per parte dell'attuale Governo francese.

Spagna. I giornali ufficiosi di don Carlos pubblicano i seguenti cenni delle sue *forze militari*:

Il comando della Catalogna è affidato a don Alfonso, fratello di don Carlos, capitano generale. Con lui è continuamente il vecchio generale Castels. Saballs comanda la provincia di Gerona; Ugget e Miret operano nella provincia di Barcellona; Tristany opera in quella di Lerida, e Valles in quella di Tarragona.

Don Alfonso percorre di consueto la Catalogna con Saballs, accompagnato da un corpo di 4,000 uomini; ma molte difficoltà impediscono spesse volte a questi di rimanere riuniti, senza contare che diventa impossibile di trovare in così picoli villaggi quanto è necessario pel mantenimento di tanta gente.

Le forze carliste nella Catalogna possono valutarsi a circa 8,000 uomini, quasi tutti armati di fucili a tiro rapido (Chassepots, Remington, Bertan). I volontari portano il berretto e la tunica rossa per far contrasto alle truppe repubblicane, le quali portano generalmente la tunica bleu e i calzoni rossi. Gli uomini ricevono quotidianamente due franchi pel loro mantenimento; gli ufficiali d'ogni grado ricevono tre franchi di paga.

La cavalleria, forte di 200 cavalli, si compone di due squadroni incompleti. L'artiglieria non possiede finora che due cannoni di montagna, che sono portati a dorso di mulo.

L' infante a cavallo segue l'armata dappertutto ove si reca; veste una sola fila di bottoni fino alla gola e calzoni larghi come li portano gli zuavi.

Turchia. È notevole il seguente passo di una corrispondenza viennese dell'*Oss. Triest.* circa i futuri rapporti delle Potenze del Nord e specialmente dell'Austria colla Turchia. «Nessuno, dice quel corrispondente, pensa ad attaccar la Turchia nè a rendere sovrani i Stati tributari della Porta. Ma nessuno intende di sposar la causa della Turchia, se per cause inerenti alle sue condizioni politiche, attirasi l'inimicizia di qualche potenza o sollevasi contro i popoli soggetti o tributari. Ogni Stato, se pretende di esistere, deve possedere gli elementi della sua conservazione. Pertanto la Turchia per ora esiste e non ci dà alcun pensiero; per l' avvenire esisterà se potrà o si trasformerà, e, quanto agli Stati suoi tributari, dessi muovonsi nell' orbita della Turchia ed ivi cercano il loro sviluppo nazionale. Codesto sviluppo può venir fatto loro di trovarlo nella trasformazione dell' Oriente, senza che abbia a risentirsene l' equilibrio politico dell' Europa.» È poi non meno notevole che mentre le corrispondenze di Vienna, tengono questo linguaggio, in quelle da Costantinopoli si legga che la Turchia spinge con molta alacrità i suoi armamenti. Gli arsenali saranno in breve forniti di un milione di fucili a retrocarica. Le fortificazioni del Bosforo e dell' Ellesponto sono in parte già compiute o saranno presto terminate. Le fortificazioni dell' isola di Candia, a Sinope e Varna verranno armate di grossi cannoni capaci di tener in rispetto delle navi corazzate. Per questo scopo sono destinati 100 cannoni di 300, 450 e 600. I forti nell' interno della Rumelia e dell' Anatolia verranno armati di 400 cannoni da 12 fino a 72. Tutti questi cannoni saranno a retrocarica secondo i più nuovi e più approvati modelli. E intanto che questi 500 cannoni si comprano all'estero un numero uguale ne verrà fabbricato nell' arsenale di Tophaneh. Pare che la Turchia non si senta punto rassicurata dai recenti convegni di Gorciakoff, di Andrassy e di Shweinitz.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

In risposta al Telegramma jeri inviato al sig. Sindaco di Alessandria sulla morte dell'illustre patriota Urbano Rattazzi, la Deputazione ha oggi ricevuto il seguente

Telegramma

Deputazione Provinciale di Udine

Per testimonianza cordoglio perdita nostro sommo concittadino Vi professiamo viva gratitudine.

Sindaco funzionante
BALDI VIECHA.

BANCA DI UDINE

Avviso ai Signori azionisti.

Al 30 del mese corrente scade il versamento del quarto decimo delle azioni.

La Banca accetta in qualunque momento il versamento sia del quarto, come del quinto decimo, corrispondendo l'interesse del 4 1|2 0|0 sulla anticipazione.

Udine 10 Giugno 1873

Il Presidente
C. KECHLER.

Sulla chiusura del Seminario di Udine.

(Risposta al *Veneto cattolico*)

Il *Veneto cattolico* di sabbato 7 giugno contiene una corrispondenza da Udine del reverendo S. M., intesa dall'*a* alla *z* a tartassare l'articoluccio del 4 giugno, con cui abbiamo data ai lettori di questo Giornale la comunicazione della prossima chiusura del Seminario quale Istituto privato di istruzione secondaria.

Quel Corrispondente crede di smentire, così su due piedi, le nostre asserzioni riguardo i motivi della decretata chiusura, accenna a impulsi *arcani*, grida che la *libertà riportò una vittoria sul diritto*, si duole del *sapientissimo Consiglio scolastico*, scherza sui *magni viri* del Giornale che in Seminario hanno ricevuto la loro *educazione letteraria*, e che perciò non vogliono *parere di fare il brutto vezzo del mulo, che trae contro la secchia* ecc, ecc.

A codeste smentite, a codesti lagni, a codeste *garbatezze* del Corrispondente del *Veneto cattolico* dobbiamo due righe di risposta, e le gittiamo in carta alla buona, senza pretendere di scrivere in modo che il nostro scritto sia un *esemplare di stile e di lingua e di gramatica, degno di foderare la sala dell'Accademia della Crusca!*

Intanto diciamo allo spiritoso Corrispondente del *Veneto cattolico* che noi abbiamo data la notizia, nel giorno 4 giugno, quale l'avevamo udita da un membro del Consiglio scolastico che non ci parlò del decreto già emanato, e senzachè il Consiglio ce la avesse comunicata ufficialmente; di più gli diciamo che quella comunicazione era proprio seguita con una *linea speciale* (sfuggita al Corrispondente), e sotto la linea egli avrebbe potuto leggere un periodo aggiuntovi poi, e perciò *Postscriptum*, perchè solo dopo che la comunicazione era stata consegnata alla tipografia e composta per la stampa, seppesi come l'Autorità scolastica avesse dati alcuni provvedimenti a vantaggio degli alunni che sarebbero usciti dal Seminario. E nel numero susseguente del Giornale, avendo avute notizie più particolareggiate, si comunicarono anche queste. Dunque nessuna reticenza era in noi quando davamo quelle prime notizie; le notizie si dettero di mano in mano che si conobbero, e furono estese da chi ha l'incarico di raccogliere i fatti della Cronaca urbana e provinciale. Dunque il Giornale non tendeva *a vendere lucciole per lanterne*, poichè non conosceva allora, nè il tenore del Decreto ministeriale, nè le disposizioni del Consiglio scolastico, che interpretò il *breve termine* del citato Decreto per *entro dieci giorni dal 2 giugno*. E se sotto quella comunicazione non c'era una firma, bensì una *linea speciale*; ciò derivò dal contenere essa una semplice notizia, e alcune osservazioni fatte ed udite nel colloquio avuto dal Cronachista con il sullodato Consigliere scolastico, e perciò spettanti a due persone piuttostochè ad una sola.

Ciò premesso, diciamo al Corrispondente del *Veneto cattolico*, che i suoi *non è vero e si niega* (formula avvocatesca) non ismentiscono *davvero* le nostre asserzioni, che anzi confermiamo nella loro pienezza. Il Corrispondente può forse aver ragione in un solo punto, cioè in questo che i *motivi* non vennero espressi dal Consiglio scolastico per iscritto in rimostranze all' Arcivescovo, o in precedenti carteggi d' Ufficio.

Però tutto il nodo della questione stava e sta sulla indole e sulla qualifica da darsi alle *Scuole secondarie* del Seminario. Il Corrispondente del *Veneto cattolico* non vuole che sia esso Istituto da considerarsi quale *Istituto privato d' istruzione secondaria, bensì* come un *Seminario vescovile secondo le prescrizioni del Concilio di Trento, le leggi della Chiesa e le consuetudini Diocesane*. Per contrario il Consiglio scolastico ed il Ministero dissero e dicono: I Seminarj sono Istituti per l' educazione dei preti; perciò (anche secondo la Circolare del Ministro Scialoja del 18 dic. 1872) i Vescovi possono eleggere Professori di loro fiducia, e per questi non è necessaria la *patente*; così possono fare istruire i giovani chierici sulle materie che reputano le più convenienti allo stato ecclesiastico. Riguardo dunque ai chierici siamo d'accordo; e solo, se venisse accettata dal Parlamento la proposta dell' onorevole Pellatis, nessun Italiano potrebbe divenire *chierico* od essere accolto in un Seminario, se non dopo essere pervenuto all' età d' anni 21, e dopo aver ricevuto l' istruzione primaria e secondaria nelle ordinarie Scuole comunali, provinciali e governative, e dopo aver soddisfatto ad alcuni doveri di cittadino. E così la *vocazione* sarebbesi comprovata in modo più deciso; e, alla stretta de' conti, si sarebbe imitato un costume lodevole dei primi tempi della Chiesa. Ma se, non essendo ancora Legge la proposta dell' onorevole Pellatis (e forse non la sarà mai), almeno si sappia che i Seminarii sono unicamente case per l' educazione dei preparandi al sacerdozio. Dunque vestano da preti, portino la chierica, e si abbia la piena persuasione (meno per casi rarissimi) che, finito lo studio teologico, saranno tali quali erano annunciati dall' abito. Così permette la Legge italiana, e così dovrebbero forse intendersi i canoni del Concilio di Trento. Ma, per contrario, cos' erano divenuti alcuni Seminarii? Per molti e molti alunni dello studio ginnasiale e liceale, erano in realtà *Istituti privati d' istruzione secondaria*. E lo sono ancora; dunque per questi, secondo la Legge, i Professori devono essere *patentati*. Il Seminario di Udine non ha *Professori patentati*; dunque a senso della Legge deve essere chiuso come *Istituto privato*, sino a che que' Professori non abbiano soddisfatto all' esigenza della Legge, ed acquistato il grado d'insegnanti approvati o per titoli o per esame.

Questo è il punto cardinale della quistione che fu sciolto in altre Diocesi, per esempio a Treviso, coll'essersi que' Professori assoggettati agli esami o con l'avere quel Vescovo nominati *ex-novo* a Professori per le Scuole secondarie del suo Seminario preti già abilitati all'insegnamento ginnasiale a liceale; e sciolto, non sappiamo bene se a Chioggia o a Portogruaro, col dichiarar quel Seminario chiuso pei non chierici. E quest'ultima soluzione venne data eziandio pel Seminario di Udine.

Poteva forse il Consiglio scolastico, trattandosi che siamo in giugno, cioè mancando poche settimane alle ferie autunnali, interpretare il *breve termine* del Ministero meno ristrettivamente. Ma quel membro di esso che ci comunicò la notizia, dicevaci che più volte in passato si avevano fatte pratiche (e non ci disse però se a voce o per iscritto), affinchè il Seminario si conformasse alla Legge. Anche il Corrispondente del *Veneto Cattolico*, negando che le si facesse in passato, afferma che *soltanto ultimamente fu proposto all' Arcivescovo l'alternativa, o di avere patentati i Professori* (cioè di tenere aperto il Seminario quale Istituto privato d'istruzione secondaria anche per alunni secolari), *o di uniformarsi alla Circolare Scialoja* (cioè di far impartire in esso l'istruzione solo ai Chierici).

Riguardo alla *quantità e qualità* dell'istruzione, non possiamo in coscienza mutare una virgola da quanto dicemmo nell'altro articolo. Se non che soggiungeremo che, su per giù, era la stessa tanto in Seminario quanto nel Ginnasio comunale sino al 1850, e Professori preti in ambedue gli Istituti, e identici i metodi, e le stesse proporzioni nello studio dell'italiano e del latino (materie principali), e le altre appena appena toccate di volo. Solo una differenza essenziale cominciò, quando, cessato il Ginnasio comunale, ebbimo un Ginnasio - Liceo, ed ebbimo esami di maturità o di licenza. E questa differenza conservasi oggidì, la Legge scolastica italiana consonando con la austriaca-prussiana riguardo la *quantità e qualità*, e solo variando un poco riguardo la distribuzione di certi insegnamenti. Del resto, il Corrispondente del *Veneto Cattolico* può forse aver ragione riguardo gli effetti dottrinali ed educativi della istruzione secondaria qual'è data negli attuali Licei e Ginnasii, poichè ninno ignora che lo stesso Ministero tende a mutare e a riformare. E avrà ragione, quando adduce che il Seminario diede l'istruzione, per le sole sei classi inferiori, a oltre diecimille scolari in mezzo secolo, *benchè ci fosse in città un Ginnasio pubblico con Professori ben valenti, e alcuni rinomati*, poichè davvero sino al 1850 non c'era motivo serio per preferire l'uno all'altro di quegli Istituti. Ma dopo . . . . dopo, per un motivo che il Corrispondente del *Veneto Cattolico* sa bene lui, come lo sanno tutti i nostri Lettori, cominciò a notarsi qualche differenza dovuta allo spirito dei tempi, e a tante condizioni mutate, come alle comuni aspirazioni a nuova vita nazionale. E se le differenze d'anno in anno non fossero aumentate, forse il Consiglio provinciale non avrebbe promossa la chiusura del Seminario quale *Istituto d'istruzione secondaria*.

Il Corrispondente del *Veneto Cattolico* da quanto dicemmo può arguire che noi, parlando di questo argomento, sappiamo stare nei limiti della moderazione. E se, com' egli scrive, *alcuni che sanno adoperare la penna, se l' hanno riservata loro la partitella di disputarla sul conto del Seminario*, noi nel rispondere loro, non dovremo se non replicare quanto abbiamo risposto oggi a quel Corrispondente.

Ai nostri Lettori annunciamo che Monsignor Arcivescovo, dopo aver protestato contro il *breve termine* concesso dal Consiglio scolastico, s' indirizzò al Ministero perchè il Decreto venga sospeso, e che circa una diecina di alunni del Seminario si presentarono già al R. Ginnasio per continuare in esso i loro studj.

I docenti della Scuola tecnica di Pordenone indirizzarono a quel Sindaco dimissionario una lettera cortesissima. Ora il cav. Candiani ci manda la seguente risposta a quella lettera:

Egregi Signori!

Mi fu carissima la Loro lettera di jeri che con espressioni assai cortesi e toccanti mi manifesta il senso di Loro dispiacenza per la mia rinuncia, e tanto più l' apprezzo, perchè diretta a chi discende e non a chi sale.

Conoscendoli come Li conosco, non farei però mai Loro il torto di supporli condotti da altri fini neanche nell' opposto caso.

Terrò sempre come caro ricordo dei Loro animi gentili questa dimostrazione, di cui Li ringrazio pubblicamente, ed a cui mi piace associare anche l' assente Prof. Lorgagio'li, che nulla m' autorizzerebbe a non ritener pari a Loro.

Con tutta stima

Pordenone, 8 giugno 1873.

Devot.°
V. CANDIANI.

Ai signori Professori delle Scuole Tecniche D.r P. Greggio *Direttore*, D.r G. De Luchi, D.r V. L. Paladini, D.r Compostella.

FATTI VARII

Posti gratuiti per orfane d' impiegati. Il Consiglio per le Scuole della Provincia di Roma ha pubblicato il seguente avviso di Concorso:

Si reca a pubblica notizia che nel Conservatorio della Divina Provvidenza sonosi resi vacanti 7 posti gratuiti da conferirsi, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, ad altrettante orfane figliuole d'Impiegati governativi.

Perchè le giovinette possano essere ammesse al concorso, si richiede:

1. Il certificato del proprio Municipio comprovante ch'esse sono figlie legittime di un Impiegato civile o militare dello Stato, ed orfane di padre o di madre, o d'ambo i genitori;

2. Il certificato di nascita, dal quale appaia che esse non hanno meno di *sei* nè più di *quattordici* anni d' età;

3. L'attestato medico di costituzione sana, o per lo meno di essere immuni da malattia contagiosa e per istato di mente e d'animo riconosciute educabili.

Il parente superstite o il tutore di ciascuna concorrente, dovrà nella domanda stessa in carta bollata da cent. 50, obbligarsi a provvederla del corredo necessario giusta le consuetudini dell'Istituto.

Le domande coi relativi documenti dovranno essere presentate o spedite a quest'ufficio prima del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Roma, il 28 maggio 1873.

Il Prefetto Presidente
GADDA.

La rovina di Venezia. La questione del bando dei fiumi dalla laguna è talmente fatale a Venezia che tutti sono trepidanti nel timore che essa abbia ad incontrare fra breve una grande e inaudita jattura. Pur troppo su questa città (ora indubbiamente risorta nel commercio) si aggravano tali condizioni da far temere della sua stessa esistenza. È inutile che il mondo commerciale si illuda: Chioggia ora e Venezia in breve volger di anni sono dannate a morte se si continua nella presente imprevidenza. A che valgono bacini, docks, magazzini generali, piroscafi della Peninsulare e della Trinacria, milioni di merci importate, congiunzioni ferroviarie sollecite se l'interrimento della laguna e con esso la estrema ruina di Venezia diventano ogni giorno più vicini? Noi, scrivono i giornali di quella città, diciamo queste cose con grave rammarico: ma con verità: e coll'appoggio dei più illustri ingegneri e del Lanciani e della regia Commissione lagunare la quale presieduta fino adesso (dopo morto il comm. dep. Marcello) dal chiar. contrammiraglio comm. Gogola, viene ora a perdere in lui che è dimissionario la intelligenza direttiva. Negli stessi giornali vediamo attribuita questa dimissione spontanea appunto a ciò che il valentuomo vedevasi troppo oppugnate quelle sue idee (frutto di profondi studi) che avrebbero salvata la laguna e che invece si rigettano. È tempo che il Governo provveda a tanta urgenza o pensi ai modi di riparare a tale stato di cose.

Ecco, su questo gravissimo argomento, alcune cifre abbastanza eloquenti. La malaria è tale e tanta che per i continui interrimenti a Chioggia la popolazione si diminuisce nelle seguenti proporzioni: dal 1819 al 1828 morirono 863 persone, dal 1829 al 1838 morirono 1001 persone, dal 1839 al 1848 morirono 1877 persone, dal 1849 al 1858 morirono 2127 persone, dal 1859 al 1868 morirono infine 4670 persone.

Le giornate di presenza all'ospidale civile di Chioggia aumentarono nelle seguenti proporzioni straordinarie: dal 1819 al 1828 erano 25,306, dal 1819 al 1838 erano 67,538, dal 1839 al 1848 erano 93,144 e dal 1849 al 1868 erano 117,332!

Febbre aftosa del bestiame. Si sono manifestati diversi casi di *febbre aftosa* fra il bestiame della campagna romana.

Il prefetto Gadda ha subito diramata ai sotto-prefetti o sindaci una circolare in cui sono date tutte le istruzioni necessarie perchè la [illegible] non prenda proporzioni allarmanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. R. decreto 22 maggio, che aumenta lo stipendio annuo del maestro di pianoforte della scuola di musica di Parma e del maestro di violoncello della stessa scuola.

2. R. decreto 1 maggio, che approva e rende esecutorie alcune modificazioni dello statuto del *Banco industriale*.

3. R. decreto 4 maggio, che autorizza la Società costituitasi sotto la ragione sociale *L. Bottaro e C.*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dell'amministrazione carceraria.

5. Annunzio della istituzione di un mercato da tenersi in ogni lunedì di ciascuna settimana in S. Vincenzo a Volturno, provincia di Molise.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma del 9:

Stamane alle 9 1|2 il signor De Keudell nuovo ambasciatore di Germania presso il Governo Italiano si è recato al Quirinale in carrozza di gala della Corte, accompagnato dal Mastro di Cerimonie marchese Origo, per essere ricevuto dal Re.

S. M. circondato dalla sua casa militare, ha accolto il signor De Keudell nella sala del trono. Il ministro ha presentato al Re le sue credenziali, accompagnando l' atto con parole cortesissime.

Il Re ha risposto nobili parole, conchiudendo che era felicissimo di vedere in Roma il rappresentante di quella Germania che l' Italia ama e stima molto.

Alle 11 il signor De Keudell lasciava il Quirinale.

— L' *Italie* crede sapere che il Governo del maresciallo Mac-Mahon ha già spedito al signor Fournier le sue nuove credenziali. Il nostro ministro presso il Governo francese riceverà pure, immediatamente, le sue.

— L' Assemblea di Sinistra riunita l' 8 corr. ha confermato il suo Comitato ed ha nominato ad unanimità per scrutinio segreto l' on. De Pretis in luogo dell' on. Rattazzi. Erano presenti all' adunanza i 52 deputati qui sotto segnati:

Nicotera, La Porta, Lacava, Ungaro, Solidati, Cancelliere, Macchi, Mazzei, Oliva, Bresciamorra, Tamaio, Del Zio, Bove, Paternostro F., Asproni, De Sanctis, Mezzanotte, Doda, Maiorana, Caruso, Mannetti, Coppino, Angeloni, Depretis, Miceli, Musolino, Frappolli, Sanna-Denti, Marolda-Petilli, Salemi Oddo, Alvisi, Lenzi, Varè, Fabrizi, Nelli, Damiani, Zarone, Lovito, Zuccaro, Romano, Avezzana, Crispi, Lazzaro, Abignenti, Sorrentino, P. Paternostro, Ferracciù, Lanzara, Ercole, Umana, Sermoneta, Nunziante.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Si torna a parlare della possibilità del viaggio del viaggio del nostro Re a Vienna. Nulla è ancora deciso in proposito, ma la probabilità perchè quella eventualità abbia ad accrescersi, da quanto mi viene assicurato, sono aumentate in questi giorni. Naturalmente quando quel viaggio fosse deliberato, verrebbe fatto dopo la chiusura della sessione legislativa.

— Abbiamo già riferito che la Giunta senatoria che esamina la legge per le Corporazioni religiose ha deciso di proporre al Senato l' approvazione pura e semplice del progetto come venne deliberato dalla Camera elettiva. Il relatore sarà probabilmente il conte Terenzio Mamiani, che fu pure nel 1871 il relatore della legge sulle guarentigie. Si dice che nella settimana il Senato potrà deliberare, e che i senatori sono risoluti a procedere con la massima speditezza.

—L' *Indépendance Belge* parlando della visita dell' Imperatore Alessandro a Vienna, ne ritiene probabile una dell' Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo, ove si recherebbe, seguendo l' invito dello Czar, verso la fine della prossima estate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 8. I funerali di Rattazzi furono imponenti. Accompagnavano il feretro le truppe, la Guardia nazionale, le Associazioni operaie, universitarie, i Circoli, gli ufficiali della guarnigione e della Guardia nazionale e della Casa Reale, molti deputati, senatori ed amici del defunto. Tenevano i cordoni il Principe Umberto, Torrearsa, Visconti-Venosta, Gadda, Menabrea, Biancheri, Castagnola ed il rappresentante di Alessandria. — Grande folla. — Le finestre erano imbandierate a lutto.

Roma, 8. Giunto il feretro di Rattazzi alla Stazione, parlarono Pianciani, a nome di Roma, dicendo che il nome di Rattazzi sopravviverà al tempo, ringraziando tutti, e specialmente il Principe di Piemonte, per essere concorsi a questa cerimonia; poi il Sindaco di Alessandria ringraziò per la dimostrazione fatta a Rattazzi; quindi Crispi disse che Rattazzi combattè senza tregua pel trionfo delle idee del progresso, fin dove queste fossero armonizzabili coll'idea monarchica. Conchiude invitando i presenti a giurare sul feretro di lui di rimaner fedeli a questi principii.

Roma, 8. Un dispaccio da Gibilterra dice che dopo 77 giorni di navigazione a vela, la corvetta *Caracciolo* si ancorò a Gibilterra, proveniente da Montevideo. La salute dell'equipaggio è ottima.

Parigi, 8. Ladmirault proibì la pubblicazione del *Corsaire* per le violenti sue polemiche e dottrine antisociali. Il *Paris Journal* assicura che importanti misure furono decise circa i giornali esteri circolanti in Francia.

Parecchi giornali dei Dipartimenti pubblicano un dispaccio del ministro dell'interno comunicato dai Prefetti. Esso dice che l'inutilità degli sforzi della stampa rivoluzionaria per eccitare le diffidenze dell'Italia contro il Governo francese diviene, sempre più manifesta, ed è oggidì evidente non esser i alcuni motivo di temere per la continuazione dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia. Alcuni giornali tentarono di eccitare le stesse diffidenze a Berlino imputando al nuovo Ministero francese tendenze ultramontane.

Queste eccitazioni rimasero nella Germania senza alcun effetto. Il Governo di Mac-Mahon e Broglie è favorevole alla pace, almeno come quello del signor Thiers, e di più, rese impotente il partito gambettista.

Il Principe Napoleone lasciò il suo biglietto di visita presso Mac-Mahon; questi, giunto a Parigi, lasciò il suo biglietto presso il Principe.

Madrid, 7. L'Assemblea approvò con 142 voti contro 58 la proposta della nomina di Py Magall alla presidenza del Consiglio, autorizzandolo a nominare i ministri. Il Gabinetto si presenterà domani probabilmente così composto: Py Margall, Presidente senza portafoglio, Diaz Quintero fomento, Palanca, interno, Maisonave, esteri, Predegal, giustizia, Estebanez, guerra, Sarni colonie, Tutan, finanze, Oreiro, marina.

A Granata, dopo 5 ore di fuoco, i carabinieri si sono resi, e consegnarono le armi al popolo.

Madrid, 8. La disciplina fu ristabilita nell'esercito della Catalogna, che continua ad essere comandato da Velarde. La tranquillità fu ristabilita a Granata.

L'Assemblea approvò definitivamente la Repubblica federale democratica con 210 voti contro 2. Respinse la proposta di decretare tre giorni di festa per solennizzare la proclamazione della Repubblica federale. Il Ministero non è ancora formato.

Costantinopoli, 7. L'ex-granvisir Mahmoud pascià fu nominato governatore di Kastamanni, e partirà oggi pel suo posto.

Lione, 8. Risultato delle elezioni municipali: Sopra 36 eletti, 35 radicali, 1 repubblicano liberale.

Madrid, 8. Pi y Margall propose all'Assemblea il seguente Ministero: Pi y Margall, presidenza ed interno; Estevanez, guerra; Oreiro, marina; Carvayal, finanze; Cervera, esteri; Palanca, fomento; Sorni, colonie; Pedregal, giustizia.

L'Assemblea certo lo accetterà. Figueras pronunciò all'Assemblea un notevole discorso, esortando i repubblicani all'unione. Disse che le divisioni le quali minacciano di sorgere, ucciderebbero la Repubblica. Gl'intransigenti presentarono all'Assemblea la domanda di sostituire la bandiera rossa alla nazionale, ma l'Assemblea la respinse.

Madrid, 9. Nell'Assemblea si discusse la proposta di Pi y Margall relativa alla nomina dei ministri. La discussione fu agitatissima. Pi y Margall ritira la sua proposta. Figueras propone allora che l'Assemblea nomini direttamente i ministri. L'Assemblea decide di tenere seduta segreta.

Madrid, 9. *(Assemblea)*. Nella seduta segreta furono scambiate varie spiegazioni. L'Assemblea decide all'unanimità di dare un voto di fiducia al Governo dimissionario (?), confermando nello stesso tempo i ministri nella loro carica. Il Governo riprese quindi il mandato (?), che poscia fu votato in seduta pubblica all'unanimità da 300 deputati di tutte le frazioni.

Roma. 9. (*Camera*). Continuano ad arrivare telegrammi di condoglianza per la morte di Rattazzi.

Nicotera, per ispirito d'intera legalità, e per far sì che la Camera non si trovi ridotta a troppo meschine proporzioni, chiede che non si accordino più congedi se non quando risulti essere in numero, e non si considerino in congedo coloro, che sono presenti alle votazioni, quando il loro congedo non è ancora spirato.

Bertea e il presidente dichiarano, circa il secondo caso, che non si sono mai calcolati, per rendere legali le votazioni, i congedi di coloro che sono presenti.

Procedesi alla votazione per squittinio segreto delle 17 leggi prima discusse. Dopo tre ore circa di aspettazione, i progetti sono approvati.

La seduta continua.

Trieste, 9. Ieri dopo pranzo, mentre 30,000 persone assistevano al giuoco della Tombola, sulla Corsia Stadion, alcuni ladri associati provocarono un generale spavento. La massa tumultuante fuggiva in tutte le direzioni. Non ci fu nessun morto, ma ferite e contusioni a centinaia.

Alessadria, 8. La salma dell'on. Rattazzi, giungendo qui lunedì sera, verrà trasportata in una camera ardente. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore nove di mattina, con successivo solenne accompagnamento al Campo Santo.

Ultime

Vienna, 9. L'ambasciata straordinaria giapponese, presentò quest'oggi in solenne udienza le sue credenziali a S. M. l'Imperatore.

Vienna 9. Sfavorevoli notizie dall' estero fecero sì che la Borsa fosse in sulle prime priva d'ogni velleità d' affari e che i corsi indietreggiassero: perdettero, ad esempio, le azioni del Credit f. 7, le Italo-austriache f. 8, la Staatsbahn f. 4, le Danubiane f. 7. Le azioni delle Banche di costruzioni ribassarono anch' esse nella massima lor parte. Da ultimo però le migliori notizie da Berlino inspirarono alquanta vivacità al mercato. Seguono ora (ore 6.30 pom.).

Credit	271.50	Vereinsbank	88.—
Anglo	204.—	Wechslerbank	64.—
Lloyd	545.—	Staatsbahn	328.—
Italo-austriache	61.—		

COMMERCIO

Amsterdam, 7. Segala pronta —.—, per giugno —.—, per luglio —.— per ottobre 208. — Frumento pronto per giugno —.—, per luglio —.—, ottobre 338.—, Ravizzone pronto —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Berlino, 7. Spirito pronto a talleri 19.14, per giugno e luglio 19.03, per settembre e ottobre 19.04.

Breslavia 7. Spirito pronto a talleri 19.—, mese corrente 19, per giugno e luglio 19.

Napoli, 7. Mercato olii: Gallipoli contanti —.—, detto cons. giugno 38.25, detto per consegne future 38.10. Gioia contanti —.—, detto per consegna giugno 96.25, detto per consegne future 101.25.

Nuova York, 6 (Arrivato al 7 corr.) Cotoni 19 1|4, petrolio 19 3|4, detto Piladelfia 19 1|2, farina 7.20, zucchero 8 1|2 zinco —.—, frumento rosso primavera —.—.

Parigi, 7. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 76.— per agosto 77.—, 4 ultimi mesi 75.

Spirito: mese corrente fr. 54.75, per luglio e agosto 56.— 4 ultimi mesi 57.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 64.—, bianco pesto N. 3, 74.75, raffinato 157.

Pest, 7. Mercato dei grani: Frumento mancante, leggiero da f. 81, da f. 7.60 a 7.65 pesante, da funti 86, da f. 8.20 a 8.25, segala più ferma, da f 4.80 a 4.85, orzo calmo, da f. 3.3 a 3.50, avena in aumento, da f. 1.80 a 1.90, formentoni ora più preferiti, Banato da f. 3.40 a 3.45, altro da f. 3.35 a 3.40, miglio da f. 2.90 a 3.20, olio di raviz. da f. 21 a —.—, spirito 53.

Vienna, 7. Frumento venduto 25,000 metzen, da f. 7.90 a 8.80, segala da f. 4.95 a 5.40, orzo da f. 3.80 a 4.30, avena da f. 3.85 per centinaio viennese, farina 25 a 50 più cara, spirito 55, olio di raviz. da f. 20 1|2 a —.—, detto per autunno af. 21.

(Oss. Triest.)

Mercato Bozzoli
PESA PUBBLICA DI UDINE
Mese di giugno 1873.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
9	Giapponesi	polivoltine	373	800							4	65
		annuali	3120	450	617	450	6	—	7	30	6	96
	nostrane gialle e simili		—		—		—		—		—	

Per la Comm. per la Metida Bozzoli
Il Presidente
F. FISCAL.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

9 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.3	751.8	753.5
Umidità relativa	39	46	62
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	ser. cop.
Acqua cadente	3.0	—	—
Vento (direzione	Sud. Est	Ovest	calma
Vento (velocità chil.	2	5	0
Termometro centigrado	15.5	18.8	14.8

Temperatura (massima 20.7
Temperatura (minima 10.2
Temperatura minima all' aperto 8.6

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 8 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2359.50
» fine corr.	70.07 —	Azioni ferrov. merid.	—.—
Oro	22 77. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.45. —	Buoni	—.—
Parigi	113 12. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.75. —	Banca Toscana	1680.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1067.—
Azioni tabacchi	860. —	Banca italo-germanica	498.—

VENEZIA, 7 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. a 72

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	367.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.80 a L. 22.82, e per fin corr. da L. 22 90 a L. 22.92

Banconote austriache » 2 58 » —.— p.fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 010 secca	—.—	70 —
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	281.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	367.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.80	22.82
Banconote austriache	257.50	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 a 6 p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 7 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.22.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.84. —	8.85. —
Sovrane inglesi	»	11.14. —	11.16. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.—	110.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, 7 giugno al 9 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	67 80	67.80
Prestito Nazionale	»	72.30	72.40
» 1860	»	99.60	99.—
Azioni della Banca Nazionale	»	979.—	966.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	276.—	271.—
Londra per 10 lire sterline	»	11.—	111.—
Argento	»	110.75	111.—
Da 20 franchi	»	8.85. —	8.89. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 10 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.78	ad it. L.	30.21
Granoturco	»	»	12.37	»	13.57
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.—
» da pilare	»	»	—.—	»	17.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.21
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	39.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.50	»	20.—
» carnielli e schiavi	»	»	24.25	»	24.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 437 1

Comune di Ravascletto

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Per le n. 727 piante costituenti il primo e secondo lotto del bosco Aai di Zovello, nonchè per i n. 947 pezzi mercantili da schianto del bosco Chiampielis di Campivolo di cui l'avviso d'asta n. 315, al miglioramento del ventesimo aperto con altro avviso n. 375, vennero portati i prezzi al punto sottoindicato:
pel I lotto di piante n. 304 a l. 5255.—
» II » » » 423 » 6825.—
» III di pezzi mercantili n. 947 l. 1930.50

Nel giorno 26 del corrente giugno ore 10 antim., avrà luogo in quest'ufficio Municipale un definitivo esperimento d'asta sulle offerte prodotte; ferme le condizioni dell'avviso n. 315, e del quaderno d'oneri relativo.

Ravascletto li 7 giugno 1873

Il Sindaco
Gio. Batt. de Crignis

N. 981. 1

Avviso.

Con Reale Decreto 23 Febbraio p. p. N. 1613 il Notaio D. Valentino Baldissera ottenne il tramutamento dalla residenza di Percotto a quella in Tolmezzo.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di L. 1700, mediante il deposito anteriormente verificato, per la residenza di Percotto, in carte di pubblico credito, nonchè coll'aggiunta di altra Cartella di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto che venne attivato nella nuova residenza fino dal 27 Maggio p. p.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine, 6 Giugno 1873

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Arrico.

N. 478 1

Distr. di Palmanova *Comune di Porpetto*

Avviso d'asta per secondo esperimento

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'odierno esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del cimitero consorziale di Corgnolo e Pampaluna, di cui l'avviso in data 14 maggio p.p. inserito nei N.i 118, 119 e 120 del Giornale si notifica al pubblico, che nel giorno di Sabbato 14 corr. alle ore 10 antimerid. sarà tenuto un secondo esperimento da aprirsi sul medesimo dato di stima di l. 2728.11, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi concorresse un solo offerente.

Dall'ufficio Municipale
Porpetto, 5 giugno 1873

Il Sindaco
Marco Pez.

Il Segretario
Gaspardis.

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 2

per vendita di beni immobili al pubblico incanto

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 18 luglio prossimo alle ore 12 merid. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale civile di Udine, avanti la II Sessione come da Ordinanza del signor Vice-Presidente del giorno 19 maggio 1873.

Ad istanza dei sigg. Giovanni Lorentz ed Eva Brugger-Lorentz per se e pel figlio minorenne Rodolfo Lorentz, nonchè la sig. Elisabetta Lorentz, emancipata per effetto di matrimonio, ed assistita dal di lei marito sig. Filippo Brandolini, tutti qui residenti, rappresentati dal procuratore avv. dott. Giacomo Levi pure qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso,

ed al confronto della nob. sig. Lucia Braida-Belgrado, e nob. sig. Antonio Belgrado di lei marito, debitori, residenti la prima in Udine, il secondo in Maniago, rappresentati dal procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Tell qui residente,

in seguito al Decreto 23 gennaio 1867 N. 820 con cui il cessato Tribunale provinciale di Udine accordava in confronto dei debitori la nuova oppignorazione di supplemento delle realtà descritte nella istanza pari data e numero dei creditori Brugger e Lorentz, iscritto a quest'ufficio delle Ipoteche il 28 gennaio 1867 al N. 373, e trascritto nello stesso ufficio a senso dell'art. 41 del R. decreto 25 1871, nel giorno 23 novembre successivo al N. 1272,

ed in adempimento di Sentenza 25 luglio 1872 di questo Tribunale, notificata nel 10 settembre successivo, per ministero dell'usciere Mason, ed annotata in margine della trascrizione della oppignorazione nel predetto ufficio Ipoteche nel giorno 19 settembre 1872 al N. 3408.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in un sol lotto.

a) Terreno aratorio con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al N. 843 di pert. 32.72 pari ad ettari 3.27 20, rend. l. 20.60, tra confini a levante Trigatti Gio. Batt. e fratelli, mezzodì stradella consortiva S. Agnese, ponente e tramontana eredi Papafava-Colloredo.

b) Terreno arat. con gelsi in Galleriano nella mappa stabile al N. 383 a di pert. 40 60 pari ad ettari 4.06.00, rend. l. 47.92 tra confini a levante territorio di Lestizza, a mezzodì strada consortiva S. Agnese e Gallo Sante, ponente Trigatti Gio. Batt. e fratelli, e tramontana eredi Papafava-Colloredo, valutati l. 1840.00, come dalla perizia 20 aprile 1870 dei sigg. periti Antonio Rizzani ingegnere e Nicolò Broili.

Il tributo diretto complessivo verso l'erario fu di L. 22.63 nell'anno 1871 sui fondi premessi.

Condizioni dell'incanto

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di L. 1840.00 di stima.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di l. 184.00 in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato, al portatore, al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro l'importo approssimativo delle spese d'incanto in altre l. 250. Dal primo di questi depositi sono esonerati gli esecutanti.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessorj.

VI. Le spese dell'esecuzione fino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo ritraibile dallo stabile, quelle invece dalla delibera in poi saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo del medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui si sarà resa definitiva a quella in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito, che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

X. Nel caso che per mancanza d'oblatori la vendita non seguisse al primo incanto, verranno effettuati gli incanti successivi nelle ulteriori udienze, che senza pubblicazione di nuovo bando saranno con progressivo ribasso d'un decimo del prezzo fissato dal Tribunale.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo sul prezzo di stima come alla condizione III l. 250 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 25 luglio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente a presentare le loro domande di collazione dei loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Settimo Tedeschi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale civile li 30 maggio 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malagutti.

Sunto di Citazione

Il sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo notifica al sig Gio. Batta fu Antonio Borta residente e domiciliato in Zara di averlo con atto di citazione odierno nelle forme volute dagli art. 141 142 cod. proc. civ. a richiesta di Maria-Maddalena fu Girolamo Borta di Enemonzo, citato a comparire entro il termine di giorni quaranta per sentirsi giudicare la formazione d'asse, divisione, assegno delle sostanze abbandonate dalli Pietro-Antonio Borta, Girolamo q. Pietro Antonio Borta, Pietro-Antonio, Felicita fu Girolamo Borta, Maria Loi vedova Borta, e nomina di notajo per le relative operazioni.

Tolmezzo li 7 giugno 1873.

Capellaro Andrea *Usciere*

Estratto

di Decreto di nomina di Curatore ad eredità giacente

Il Cancelliere della Pretura Mandamentale di Cividale

rende noto

che questo Ill. sig. Pretore col decreto 4 andante ha nominato in curatore della eredità giacente del fu Giuseppe Scherli q.m Stefano questo signor avvocato Giovanni dott. Comelli.

Cividale 5 giugno 1873.

Il Cancelliere
Fagnani.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto. 1

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 23 luglio prossimo alle ore 12 meridiane nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine avanti la 2a Sezione, come da Ordinanza 21 maggio 1873 del signor Vice-Presidente, registrata con marca annullata da l. 1.20. Ad istanza delli sigg. Francesco ed Antonio fu Pietro Mazzarolo residenti in Teor, rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. Fornera, in seguito di precetto 17 ottobre 1872 notificato al sig. Nicolò Baradello fu Sante, debitore residente in Ronchis, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel giorno 4 novembre successivo al n. 3898 e in adempimento di Sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 9 gennaio 1873, registrata con marca annullata da l. 1.20 stata confermata colla Sentenza 22 aprile 1873 della Corte d'Appello in Venezia, colà registrata il 26 detto al n. 2600 colla tassa di l. 12.00 notificata la prima nel giorno 17 febbraio 1873 per ministero dell'usciere Fortunato Soragna e la seconda nel 6 maggio andante per ministero dell'usciere Gio. Batta Cecchini, annotata la prima in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 19 febbraio 1873.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in dieci distinti lotti, siti in Ronchis distretto di Latisana.

Lotto I. Terreno aratorio nudo detto Mascilla al mappal n. 656 di pert. 1.82 pari ad are 18, centiare 20 rend. l. 4.94 col tributo annuo di l. 1.02 stimato l. 218 00 confina a levante Pasutto, mezzodì stradella, ponente Comin, tramontana Zanis eredi Giovanni.

Lotto II. Terreno aratorio, arborato vitato con gelsi detto Povoledo e Menis al mappal n. 696 di pert. 7.73 pari ad are 77 centiare 30 rend. l. 28.91, coll'annuo tributo di l. 6.00 suo valore di stima l. 1057.00, confina a levante Baradello Teresa e Rossetti Giovanni-Maria, a ponente Mazzin e Pitian, a mezzodì Regio Demanio, Alessandris e Gabrieli a tramontana stradella.

Lotto III. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi e parte prativo detto Boschi ai mappali numeri:

1140 di p. 13 36 p. ad et. 1 33.60 r. l. 15.36
1141 » 5.77 » 0 57.70 » 0.81
1142 » 6.84 » 0.68.40 » 8.07
1148 » 6.64 » 0.66.40 » 7.84
1167 » 4.25 » 0 42.50 » 5 01

col tributo annuo complessivo di l. 8.93 suo valore di stima l. 4062 00 confina a levante Donati e Gabrieli, mezzodì Donati, Fabris, ponente Domini, tramontana Guernieri, Gabrieli e Tavani.

Lotto IV. Terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi detto Povoledo ai mappali numeri 1389 di pert. 4.96 pari are 49.60 rend. l. 18 55, 1390 di pert. 5.38 pari are 53.80 rend. l. 20.12 col tributo annuo complessivo di l. 8.02, suo valore di stima l. 1410.00, confina a levante Valentinis e Papafava, mezzodì Valentinis e Stradella dei Povoledi, ponente Valentinis e Rossetti, tramontana Galletti.

Lotto V. Terreno pascolivo con gelsi e parte connesso a boschine dove detto grave fuori d'argine, ai mappali numeri

1429 di p. 0.07 pari ad are 0.70 r. l. 0.07
1443 » 0.54 » 5.40 » 1.82
1444 » 0.12 » 1.20 » 0 14
1445 » 5.01 » 50.10 » 5.06
1446 » 1 72 » 17.20 » 1.20

col tributo annuo complessivo di l. 1.85 suo valore di stima l. 578.00, confina a levante Battò, mezzodì i mappali numeri 1451 e 1447 a ponente mappal n. 1437, tramontana Roggia.

Lotto VI. Terreno parte prativo e parte arativo vitato con gelsi e parte boschina detto Ramocei ai mappali numeri

1896 di p. 7.95 pari ad are 79.50 r. l. 7 95
2383 » 4.15 » 41.51 » 2.74
2176 » 0.26 » 2 60 » 0 17

col tributo annuo complessivo di l. 2.26 suo valore di stima l. 1305.00, confina a levante Alessandris Bernardo, a mezzodì Tonizzo Giuseffi, ponente fiume, Tagliamento, a tramontana R. Demanio e Bernardo Alessandris.

Lotto VII. Caseggiato colonico con corte, stalla ed orto ai mappali numeri 505 di p. 0.82 pari ad are 8.20 r. l. 27.72 casa, 506 di p. 0.19 pari ad are 1.90 r. l. 6 72 stalla, 507 di p. 0.20 pari ad are 2.00 r. l. 26.88 casa, 508 di pert. 0.21 pari ad are 2.10 r. l. 1.21 orto, col tributo annuo complessivo di l. 12 96 suo valore di stima l. 3552.00, confina a levante e mezzodì questa ragione, a ponente strada vecchia comunale, a tramontana Stradella di Santo Libero.

Lotto VIII. Terreno, aratorio arborato vitato entro argine detto Duriesa-Bolzet ai mappali numeri

510 di p. 3.43 pari ad are 34.30 r. l. 47.77
511 » 3.51 » 35. 0 » 12 63
512 » 2 03 » 20.30 » 10.52

col tributo annuo complessivo di l. 8.48 suo valore di stima l. 1496.00, confina levante Fantini, mezzodì Mazzaroli, ponente Quirino e Caprile, tramontana questa regione e Baradello fratelli.

Lotto IX Terreno ex aratorio ora prativo detto Bassa fuori d'argine, in mappa n. 553 di pert. 2.89 pari ad are 28.90 rend. l. 4 80 col tributo annuo di l. 1.00 suo valore di stima l. 308.00 confina a levante e mezzodì argine del Tagliamento, ponente Alessandris, tramontana Pascutto ed Alessandris.

Lotto X. Terreno pascolivo con gelsi detto Brussa fuori d'argine al mappal n. 789 di pert. 1.18 pari ad are 11 centiare 80 rend. l. 1.33 col tributo annuo di l. 0.28. suo valore di stima lire 100.00 confina al levante Querin, mezzodì questa ragione a ponente Egregis-Gaspari a tramontana stradella consortiva.

Condizioni dell'incanto

1. La vendita segue in dieci lotti separati al miglior offerente a termini di legge, aperto l'incanto sul prezzo relativo di stima a ciascun lotto attribuito.

2. La vendita segue a corpo e non a misura coi diritti e servitù attive o passive inerenti, e nello stato in cui si trovano all'atto dell'immissione in possesso, senza responsabilità da parte degli esecutanti.

3. Le tasse e pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie gravitanti e fondi e che fossero insolute, staranno a carico del deliberatario, come altresì quelle dalla delibera in poi, e le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita, compresa la Sentenza e relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

4. Ogni offerente, nessuno eccettuato, dovrà avere depositato in valore legale in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione, nella somma che per ciascheduno lotto verrà stabilita dal Bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo di stima del lotto e dei lotti cui aspira, in valuta legale od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, valutato a norma dell'art. 330 del Codice di Procedura Civile.

5. Il compratore, qualunque egli sia, dovrà pagare il prezzo di delibera entro 5 giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, pagando frattanto l'interesse del 5 p. 0/0 all'anno dal giorno della delibera.

6. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le sovra esposte condizioni, sotto pena del reincanto a tutto rischio pericolo e spese. E ciò salvo tutte e singole prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo, la somma di l. 70 pel I lotto l. 130 pel II lotto, l. 380 pel III e VII lotto ciascuno, l. 160 per lotti IV ed VIII ciascuno, l. 90 pel V lotto, l. 150 pel VI, l. 80 pel IX e l. 60 pel X lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 9 gennaio 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Felice Voltolina.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 28 maggio 1873.

Il Cancelliere
D.r Lodovico Malaguti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.